Allegato 1) SCHEMA PER LA REDAZIONE DEI PROGETTI

A) RICHIEDENTE ED ENTE RESPONSABILE

A1	*Indicare il soggetto richiedente*	Unione Val D'Enza (Comuni di Bibbiano, Campegine, Cavriago, Gattatico, Montecchio Emilia, San Polo d'Enza, Sant'Ilario d'Enza). Aderisce con convenzione per i servizi sociali il Comune di Canossa, con cui si completa il territorio distrettuale.
A2	*Indicare l'Ente titolare della decisione*	Unione Val D'Enza (Comuni di Bibbiano, Campegine, Canossa, Cavriago, Gattatico, Montecchio Emilia, San Polo d'Enza, Sant'Ilario d'Enza)
A3	*Indicare gli Enti o gli altri soggetti aderenti*	• Provincia di Reggio Emilia • Ausl di Reggio Emilia • Caritas diocesana di Reggio Emilia e Guastalla • Centro servizi per il Volontariato Dar Voce • Forum provinciale del Terzo settore • Associazione Onlus Centro sociale Papa Giovanni XXIII • Auser- Associazione per l'Autogestione dei servizi e la solidarietà • Cooperativa Sociale "Creativ"

B) TITOLO DEL PROCESSO PARTECIPATIVO

Linee guida sulla povertà

C) OGGETTO E CONTESTO DEL PROCESSO PARTECIPATIVO

OGGETTO

A partire dalla volontà di trattare congiuntamente il tema dei contributi economici, le Amministrazioni dell'Unione e dei Comuni:

- Hanno ricostruito le differenti politiche locali dei Comuni del Distretto, attraverso la **documentazione e l'analisi di tutti gli interventi economici** (erogazioni, esenzioni tariffarie, microprestiti, percorsi di sostegno lavorativo) in un arco temporale di 4 anni. Tale ricostruzione ha mostrato le ragioni storiche e culturali delle differenze locali
- Hanno confrontato le diverse filosofie del servizio, attraverso la **ricostruzione delle prassi di lavoro** utilizzate per affrontare alcune problematiche specifiche collegate a situazioni di

povertà (sfratto, mancanza di generi di prima necessità, morosità nel pagamento di utenze). Tale confronto si è sviluppato verso una prima descrizione di **prassi auspicabili**

Si è quindi superato l'obiettivo iniziale di un regolamento per l'erogazione di contributi, con uno spostamento verso una visione condivisa a livello distrettuale sulla povertà. Si ipotizza che le **Linee guida, a partire dall'interpretazione delle dinamiche sociali in atto, provino a disegnare un percorso che aiuti a ridefinire il ruolo della comunità, il ruolo delle Amministrazioni locali, il ruolo del privato sociale e dei cittadini** nel contrastare tali dinamiche e la tendenza al consumismo, all'isolamento e all'individualismo, a partire dall'assunto che la **povertà non è solo economica, ma anche e soprattutto mancanza di risorse relazionali e culturali** (che producono però ricadute molto concrete: difficoltà ad arrivare a fine mese, indebitamento).

Richiamate le **funzioni istituzionali** delle Amministrazioni, con un ruolo centrale di programmazione e di coordinamento, occorre ridefinirne le funzioni più operative in una dimensione meno gestionale e prestazionale, andando gradualmente a superare l'idea di fornire direttamente servizi e risposte laddove queste non riescono più ad essere adeguate e sufficienti nel mutato contesto, e oriendandosi invece ad un **lavoro di regia nella costruzione dei problemi insieme ad altri attori**, con cui si possano andare a prefigurare in modo congiunto ipotesi metodologiche differenti, che vadano a mettere maggiormente in circolo le risorse della comunità **coinvolgendo non solo le organizzazioni che classicamente collaborano con le Amministrazioni, ma anche soggetti nuovi.**

Il processo partecipativo su cui si costruisce il presente progetto è finalizzato ad un'ampia discussione di questi presupposti con le realtà sociali organizzate e con tutta la cittadinanza, a partire da una proposta di Linee guida – curata da operatori ed amministratori - che venga ampiamente discussa, modificata ed integrata in vista di una adozione finale da parte dell'Unione Val D'Enza, espressione dei Comuni del Distretto in essa rappresentati, che di fatto sancisca un nuovo patto di cittadinanza attorno ai temi individuati.

In quest'ottica il processo partecipativo che si va ad allestire rappresenta un piano sperimentale nel quale **testare su un obiettivo concreto e tangibile nuove modalità di pianificazione delle politiche di welfare e di definizione del Piano di Zona per la salute ed il benessere.** Come indicato nelle premesse del Programma Attuativo 2012, infatti, i macroscopici mutamenti economici, sociali e di contesto normativo richiedono il superamento dei livelli partecipativi istituiti nei primi anni 2000 contestualmente all'avvio dei primi Piani di Zona (Tavoli tematici) ed un **rinnovamento complessivo dei processi che vada ad ampliare la platea dei soggetti coinvolti, in un'ottica non solo di maggiore condivisione, ma anche e soprattutto di generazione di nuove risorse sociali.**

Anche in quest'ottica, si prevede il coinvolgimento della Provincia e dell'Ausl, sottoscrittori dell'Accordo di Programma per l'adozione del Piano di Zona, per una condivisione del processo ed una diffusione dei contenuti condivisi con i propri operatori ingaggiati sul territorio. Tuttavia l'ambito della povertà disciplinato dalle Linee guida è di esclusiva pertinenza, sotto il profilo giuridico, dell'Unione come espressione dei Comuni del Distretto. **Il processo partecipativo si configura di conseguenza come un processo semplice.**

L'Unione dei comuni della Val d'Enza partecipa altresì al progetto regionale "COMMUNITY LAB: Come contribuire al percorso regionale sulla programmazione partecipata" promosso dal Servizio Assistenza distrettuale, dal Servizio coordinamento politiche sociali e socio-educative (Direzione

generale sanità e politiche sociali), in collaborazione con l'Agenzia sanitaria e sociale regionale. Il progetto è finalizzato alla ri-vitalizzazione della programmazione socio-sanitaria locale (Piani di Zona per la salute e il benessere sociale) in una prospettiva di empowerment di comunità e quindi di percorsi decisionali a forte impronta partecipativa, e utilizza l'analisi di casi-studio (fra cui uno che riguarda un'esperienza partecipativa avviata in Val d'Enza) per l'elaborazione di indicazioni regionali sulla partecipazione nei percorsi di programmazione locale.

CONTESTO

Val D'Enza è un distretto di **62.031 abitanti**, composto da **otto Comuni** molto differenti per dimensioni demografiche (da un minimo di 3.843 ad un massimo di 11.021 abitanti) e per caratteristiche geografiche (dal territorio montano dei Comuni collocati a sud a quello padano dei Comuni collocati a nord). Una parte dei servizi sociali è gestita **dall'Unione Val D'Enza**, di fatto il nono Ente operante sul territorio distrettuale.

La lettura dei **fenomeni sociali** (crisi economica ormai strutturale, leggi finanziarie che ridisegnano e ridimensionano il ruolo degli Enti locali, individualismo e nuclearizzazione delle famiglie, isolamento degli individui con aumento esponenziale delle persone che sono senza lavoro, si indebitano, si impoveriscono, soffrono di depressione; affaticamento del sistema tradizionale del volontariato, determinato dall'aumento del numero di associazioni e dalla parallela diminuzione delle risorse complessivamente attive) comporta l'impossibilità di sostenere il sistema domanda-risposta impostato dalle Amministrazioni nel passato e richiede una **ridefinizione di modalità di lavoro, di aspettative e di ruoli.**

Partendo dal presupposto - non più attuale - di una comunità sostanzialmente coesa e con livelli alti di benessere diffuso, **fino poco tempo fa** tutto il lavoro e le energie dei servizi e della comunità si sono rivolti ad una **fascia numericamente molto ristretta di cittadini in difficoltà,** sostanzialmente situazioni di cronicità o nuclei immigrati e privi di reti, per i quali sono stati attivati percorsi di presa in carico molto consistenti in termini di risorse dedicate, sia economiche che umane. **Nella fase attuale**, alle situazioni tradizionali si affianca anche **una marea montante di situazioni nuove**, determinate da perdita del lavoro, da indebitamento dovuto a stili di vita al di sopra delle proprie possibilità, da progressivo sgretolamento di reti familiari e sociali, che interessano anche la comunità autoctona.

Si stima che tali situazioni, che ancora non manifestano le proprie problematiche ai servizi in modo esplicito, rappresentino ormai il 10 % della popolazione totale, assumendo come dati indicativi di tali situazioni i numeri relativi alla precarietà lavorativa, all'indebitamento e al disagio psichico (Fonte: Camera di Commercio di Reggio Emilia, Osservatorio economico, per la coesione sociale e la legalità, Rapporto sulla coesione sociale a Reggio Emilia, a cura di Gino Mazzoli, Studio Praxis, 14 febbraio 2011)

Sotto il profilo dell'equità, in questo scenario così mutato in cui al "benessere diffuso" si è sostituita una "fragilità diffusa", diventa decisivo **cercare di avvicinare anche chi, pur essendo in difficoltà, è meno portato a chiedere.** Nell'avvicinamento un ruolo strategico può essere giocato dagli esponenti della comunità che, via via coinvolti nel ripensamento del sistema di welfare, vorranno portare il loro contributo progettuale ed operativo.

Il territorio distrettuale è caratterizzato da **una rete di organizzazioni molto ricca e capillare** (si stima la presenza di almeno 180 associazioni) ma non mancano criticità collegate alla **difficoltà di rinnovare le risorse umane**, che tendono ad essere sempre le stesse, e alla **frammentazione dei livelli associativi** (aumento delle associazioni con finalità circoscritte e diminuzione degli associati).

Indicare con una X a quale dei seguenti ambiti si riferisce l'oggetto del processo partecipativo (una sola risposta ammessa)				
Oggetto: ***Politiche del territori o*** ☐	*Oggetto:* ***Politiche di welfare*** X	*Oggetto:* ***Fusione di Comuni*** ☐	*Oggetto:* ***ricostruzione e rilancio attivitá economiche, tessuto urbano e welfare nei Comuni colpiti dal sisma 2012*** ☐	*Oggetto:* ***altro*** ☐

D) OBIETTIVI E RISULTATI ATTESI DEL PROCESSO PARTECIPATIVO

vedi bando punto 3

Obiettivi

Condivisione di un nuovo sistema di welfare, come illustrato alla lettera C, non solo con i soggetti organizzati che già interagiscono e collaborano con le amministrazioni, ma soprattutto con altre organizzazioni, anche profit, e con fasce di cittadini il più possibile ampie e numerose.

Costruzione di una rete – locale e distrettuale – più consapevole dei cambiamenti in atto e sensibile all'individuazione di situazioni di fragilità e vulnerabilità che ad oggi non arrivano ai servizi

Responsabilizzazione della cittadinanza rispetto a tali nuove problematiche, nell'ottica di una maggiore collaborazione nella costruzione di un sistema integrato pubblico-privato in grado di ricostruire reti di scambio, aiuto, condivisione

Restituzione alle Amministrazioni di una visione più ampia, meno autocentrata, generativa di nuove letture e nuove risorse

Sperimentazione di modalità partecipative innovative per la pianificazione delle politiche sociali e sanitarie locali (Piano di Zona per la salute e il benessere sociale)

Risultati attesi

Maggiore conoscenza della complessità del lavoro sociale e delle problematicità in aumento, sia da parte degli interlocutori classici delle Amministrazioni che da parte della cittadinanza

Attivazione di interlocutori nuovi che siano di supporto nel costruire letture dei problemi più sfaccettate e creative

Aumento delle competenze degli operatori dei servizi nel lavoro di comunità, e definitivo superamento dell'approccio assistenziale a favore del lavoro educativo e di rete.

Acquisizione di competenze in processi partecipativi da parte di tutto il sistema.

Omogeneità di lavoro nel rispetto delle differenze locali.

Maggiore equità nell'utilizzo delle risorse presenti, attivazione di risorse nuove reperite dentro la comunità e conseguente capacità di tutto il sistema di aumentare le risposte ai problemi sociali in aumento.
Allargamento delle equipe integrate locali, intese come luogo di progettazione di interventi comunitari ed attualmente composte da operatori pubblici e della cooperazione, a rappresentanti dell'associazionismo e della comunità

E) IMPEGNO ALLA SOSPENSIONE DI DECISIONI ATTINENTI L'OGGETTO DEL PROCESSO DA PARTE DEGLI ENTI RICHIEDENTI
vedi bando punto 3 f)

Ente Titolare	Tipo atto	Numero e data atto
Unione Val D'Enza	Deliberazione della Giunta dell'Unione	n. 21 del 31 luglio 2012

F) REFERENTE E STAFF DEL PROGETTO (art. 12 c.2)
(allegare i curricula di tutti i soggetti indicati, compreso quello dell'eventuale società di consulenza coinvolta)

nominativo della persona fisica responsabile e referente del progetto per conto del soggetto	nome	Nadia
	cognome	Campani
	indirizzo	Via XXIV Maggio 47, Barco di Bibbiano, Reggio Emilia
	tel. fisso	0522.243709
	cellulare	338 9314211
	mail	Nadia.campani@unionevaldenza.it

Indicare i nominativi dello staff previsto ei loro rispettivi ruoli	RESPONSABILE DELLA PROGETTAZIONE • Gino Mazzoli, Studio Praxis, Reggio Emilia COLLABORATORI DI PROGETTO, CON PARTICOLARI COMPETENZE NELL'ALLESTIMENTO DI PROCESSI PARTECIPATIVI • Fiorenza Bicchierai, Coordinatore Servizio sociale Persone disabili • Catia Cavatorti, Responsabile del Centro per le Famiglie della Val D'Enza • Valentina Barozzi, Responsabile Progetti di comunità del Centro per le Famiglie RESPONSABILI DELL'ORGANIZZAZIONE DEGLI INCONTRI LOCALI • Margherita Merotto, Responsabile Servizio sociale Comune di Montecchio Emilia • Simona Monari, Responsabile settore Politiche sociali Comune di Cavriago • Simona Bigi, Responsabile Servizio sociale Comune di Bibbiano • Gabriele Mezzetti, Responsabile Servizio sociale Comune di San Polo d'Enza • Emiliano Zasa, Responsabile servizio sociale Comune di Canossa • Chiara Tarana, Responsabile Servizio sociale Comuni di Gattatico e Campegine • Carla Pinelli, Responsabile servizio sociale Comune di Sant'Ilario d'Enza • Federica Anghinolfi, Responsabile Servizio sociale Integrato • Annamaria Gianotti, Responsabile Servizio Assistenza Anziani

G) TEMPI DEL PROCESSO PARTECIPATIVO vedi bando punto 3 a)

Data di inizio prevista del processo	Novembre 2012
Data di conclusione prevista del processo[1]	Marzo 2013
Data prevista di approvazione degli atti amministrativi da parte dell'Ente responsabile	Maggio 2013

H) ISTANZE E PETIZIONI art. 4 comma 2 vedi bando punto 5.4 e)

*(indicare se il progetto è stato stimolato da istanze e/o petizioni, **allegare** copia delle istanze/petizioni)*

☐ SI X NO

I) ACCORDO FORMALE art.12 comma 3 vedi bando punto 5.4 d)

[indicare se il progetto è corredato da accordo formale stipulato dal soggetto richiedente (A1), dall'ente titolare della decisione (A2) e dai principali attori organizzati (A3) ***allegare*** *copia dell'accordo]*

X SI ☐ NO

Elenco soggetti sottoscrittori

Unione Val D'Enza
Auser- associazione per l'autogestione dei servizi e la solidarietà
Provincia di Reggio Emilia
Ausl di Reggio Emilia
Caritas diocesana di Reggio Emilia e Guastalla
Centro servizi per il Volontariato Dar Voce
Forum provinciale del Terzo settore
Associazione Onlus Centro sociale Papa Giovanni XXIII
Cooperativa Sociale Creativ

L) COMITATO DI PILOTAGGIO art. 14 vedi bando punto 4.3 f)

(Indicare se è previsto un comitato di pilotaggio)

X SI ☐ NO

Composizione (compilare solo se il comitato è già stato costituito)	Tutti i soggetti firmatari dell'accordo: • Unione Val D'Enza • Provincia di Reggio Emilia • Ausl di Reggio Emilia • Caritas diocesana di Reggio Emilia e Guastalla • Centro servizi per il Volontariato Dar Voce • Forum provinciale del Terzo settore • Associazione Onlus Centro sociale Papa Giovanni XXIII • Auser- associazione per l'autogestione dei servizi e la solidarietà • Cooperativa Sociale Creativ
Modalità di selezione dei componenti	Legali rappresentanti degli Enti firmatari l'accordo o loro delegati, da individuare con attenzione alla presenza delle competenze in materia di processi partecipativi richieste dal percorso che si va ad avviare

Modalità di conduzione del comitato	All'insediamento del Comitato verrà individuato un Coordinatore, e verrà definito ed approvato apposito Regolamento per le modalità di svolgimento della funzione di controllo. E' compito del Referente del Progetto, con il supporto del curatore, sostenere l'insediamento del Comitato, e tenerlo in merito a tutti i passaggi del processo, fornendo la documentazione delle attività e delle iniziative.

M) FASI E CARATTERISTICHE DEL PROGETTO vedi bando punto 3 e punto 4.3

(Si rimanda alle Linee guida per una puntuale descrizione degli elementi da inserire)

Descrizione delle fasi (tempi), obiettivi e risultati attesi	La progettazione delle fasi, in considerazione dell'articolata realtà territoriale interessata, tiene conto della necessità di un continuo raccordo tra due livelli: - **un livello distrettuale**, rappresentato dal Tavolo di Negoziazione, dalla Giunta dell'Unione e dal Tavolo tecnico dei Responsabili dei Servizi sociali comunali; - **un livello locale**, rappresentato in ogni comune dagli Amministratori locali, dalle Equipe integrate (lettera b, punto 2), dai referenti locali del Tavolo di Negoziazione. Le fasi di articolazione del percorso partecipativo si andranno perciò a delineare come segue: 1. **condivisione del processo (ottobre 2012)** : dopo una conferenza stampa di presentazione complessiva del progetto si prevede un'intensa attività congiunta del tavolo di negoziazione, dei gruppi locali e del gruppo di progettazione, con *l'obiettivo* di condividere le modalità di dettaglio con cui procedere durante la fase di svolgimento nell'allestimento degli incontri locali e nella definizione delle persone da contattare per la discussione intorno alle linee guida sulla povertà. Tale ricognizione verrà svolta in dialogo con le realtà comunali, predisponendo all'interno di gruppi di lavoro locali strategie comunicative e di presa di contatto. *Risultati attesi:* - accordo intorno ad una strategia distrettuale (declinata con modalità diverse nei vari territori comunali) centrata sulla costruzione di opportunità partecipative per discutere della proposta di linee guida sulla povertà e conseguenza sulle modalità di lavoro sociale nel distratto della Val d'enza - rodaggio della collaborazione tra i diversi attori (e tra i vari livelli organizzativi implicati) in vista del lavoro comune da svolgersi nei mesi successive In questa fase si prevede inoltre - La partecipazione di 1 o più referente/i dell'equipe locale al percorso formativo regionale "Community Lab"(a cura di Agenzia sanitaria e sociale regionale, e Direzione generale sanità e politiche sociali) **(oppure)** al percorso formativo regionale "Tutor a sostegno dei percorsi partecipativi collegati alla programmazione locale" (Community Lab). 2. **svolgimento del processo:** la seconda fase prevede assemblee pubbliche di apertura del percorso in ogni territorio comunale (**novembre 2012**), in seguito alle quali si avvieranno dei percorsi locali in ogni comune nella forma del laboratorio partecipato (**dicembre 2012 -febbraio 2013**) nei quali si articolerà la discussione attorno alla proposta di documento sulle linee guida con lo scopo di acquisire punti di vista il più possibile differenziati sulla base dei quali modificare ed integrare il documento originale. Ovviamente questi incontri saranno occasioni per discutere più ampiamente delle prospettive del welfare locale: nuovi problemi e nuove modalità per gestirli chiamando in causa i cittadini. A seguito dell'elaborazione di un documento di sintesi di quanto emerso nei laboratori locali (a cura del Tavolo di negoziazione e del gruppo di progettazione– si veda punto specifico) si prevede di organizzare assemblea pubblica (**marzo 2012**) per la discussione ed approvazione finale. Gli *obiettivi* e i *risultati attesi* di questa fase, che è il cuore del percorso, sono gli stessi definiti in termini generali precedentemente alla lettera D 3. **impatto sul procedimento amminstrativo**: l'adozione dell'atto finale relativo alle linee guida sulla povertà, che viene sospeso fino alla conclusione del processo partecipativo, terrà conto di quanto emerso nei vari livelli di discussione. Si prevede l'approvazione nel mese di **giugno 2012.** Agli esiti del percorso verrà data la massima pubblicità attraverso la stampa locale (si prevede l'organizzazione di una conferenza stampa e l'emanazione di comunicati stampa) e i siti web dell'unione dei comuni, delle diverse amministrazioni comunali e delle diverse organizzazioni del terzo settore coinvolte nel percorso. Si prevede inoltre di realizzare, nel corso del processo partecipativo dei brevi video da utilizzare, con il consenso degli attori, anche nella fase di comunicazione pubblica degli esiti

Soggetti organizzati già coinvolti	Sono i Soggetti che hanno sottoscritto l'Accordo formale di cui alla precedente lettera I: Unione Val D'Enza, Provincia di Reggio Emilia, Ausl di Reggio Emilia, Caritas diocesana di Reggio Emilia e Guastalla, Centro servizi per il Volontariato Dar Voce, Forum provinciale del Terzo settore, Associazione Onlus Centro sociale Papa Giovanni XXIII, Auser- associazione per l'autogestione dei servizi e la solidarietà, Cooperativa Sociale Creativ. Tali soggetti rappresentano le sole organizzazioni rappresentate sul livello Distrettuale ma anche presenti in ognuno dei Comuni facenti parte del Distretto con proprie articolazioni locali.
Soggetti organizzati da coinvolgere dopo l'avvio del processo	Si vogliono coinvolgere le organizzazioni specifiche di ogni realtà locale, attive non solo in ambito sociale ma anche in ambito sportivo, culturale e ricreativo. Si vorrebbero inoltre attivare le organizzazioni attinenti l'ambito commerciale, produttivo, finanziario. Oltre alle organizzazioni è fine del processo partecipativo coinvolgere singoli cittadini, ed in particolare professionisti, imprenditori, commercianti.
Modalità per la sollecitazione delle realtà sociali[2]	**Fase 1** Nella fase di Condivisione oltre a Amministratori locali, dagli operatori delle Equipe integrate (lettera b, punto 2), Tavolo tecnico dei Responsabili dei Servizi sociali comunali Si immagina di coinvolgere referenti locali presenti nel tavolo di negoziazione in particolare quelli del terzo settore Il metodo di coinvolgimento in questa fase sarà dunque quello dell'ampliamento progressivo attraverso referenti delle organizzazioni già presenti all'interno del tavolo **Fase 2** Riguardo alla fase di Svolgimento, nelle assemblee pubbliche di presentazione in ogni territorio, si intende informare il numero più ampio possibile di cittadini; per allargare l'adesione si prevede di utilizzare anche i contatti personali, il passaparola, il telefono, la posta elettronica (contatti dei Comuni e dell'Unione), e raccogliere il numero più alto possibile di adesioni e candidature per il percorso che si va ad avviare *(METODO DELLA PORTA APERTA)*. Riguardo all'allestimento dei laboratori partecipati, si intende invece lavorare in ogni territorio comunale con un *CAMPIONE SELEZIONATO DAGLI ATTORI* con il quale testare le Linee guida, condividere i contenuti proposti, raccogliere pareri discordanti, opposti favorevoli, elaborare proposte alternative o integrative. In questi passaggi locali gli strumenti partecipativi saranno differenziati a seconda del contesto, come illustrato più avanti **Fase3** Lo stesso livello di apertura descritto per la fase di condivisione sarà utilizzato nella fase conclusiva, in cui si intendono convocare in *MODO ASSEMBLEARE* tutti i cittadini interessati ad esprimere il proprio parere con il *METODO DEL CONSENSO* .
Metodi adottati per l'inclusione delle realtà sociali sollecitate	I metodi saranno differenti a seconda delle realtà locali che hanno una presenza di iniziative e attitudini partecipative abbastanza differenziata In ogni caso si suppone di utilizzare la rete di soggetti organizzati (volontari, operatori di strada, educatori di territorio, operatori del centro famiglie, sportelli sociali) per coinvolgere in modo capillare anche soggetti non organizzati attraverso contatti personali, passaparola, contatti telefonici, siti web, social network. In tutte le realtà si utilizzeranno mediatori culturali per includere cittadini stranieri.

Presenza di un tavolo di negoziazione	Il Tavolo di Negoziazione è già stato attivato ed ha prodotto l'Accordo formale allegato al Progetto. Si prevede di attivarlo, come minimo: • all'avvio del percorso, al fine di progettare nel dettaglio e sostenere le fasi e le modalità del processo partecipativo da andare a realizzare nelle realtà locali • A metà del percorso, al fine di monitorare l'andamento dei processi locali, sintetizzare quanto emerso e progettare la fase conclusiva • Dopo l'incontro partecipativo conclusivo, per una sintesi degli esiti preliminare all'adozione formale delle Linee guida Le modalità di Conduzione del Tavolo, da disciplinare attraverso apposito regolamento in fase di avvio del processo, dovranno prevedere un moderatore che aiuti a rispettare i tempi e l'oggetto previsti per la discussione, facilitare la sintesi, abbassare il livello di conflittualità. In relazione all'oggetto del presente processo partecipativo, in particolare, dovrà avere la funzione di sollecitare approcci innovativi e creativi partendo da una comune lettura del problema da affrontare

Strumenti di democrazia diretta, partecipativa o deliberativa utilizzati nel corso del processo	La fase di **apertura** e quella di **chiusura** seguiranno la metodologia *dell'Assemblea di Cittadini*, nella prima illustrando la proposta di percorso partecipativo da avviare, nella seconda illustrando l'esito del processo partecipativo. In entrambi i casi si prevede di procedere a *votazione attraverso la scelta di una delle 4 opzioni*: favorevole e sostenitore, favorevole non sostenitore, contrario non oppositore, oppositore. La fase **intermedia**, in cui si entrerà nel merito dei contenuti delle Linee guida proposte per accogliere indicazioni, pareri, proposte di modifiche ed integrazioni, sarà articolata in modo differente in ognuno dei territori Comunali. Essendo infatti le realtà locali – 8 Comuni e relative Frazioni - molto variegate in termini di strumenti partecipativi presenti, si ravvisa la necessità di utilizzare modalità differenti a seconda degli interlocutori già attivi o da attivare. Laddove vi siano realtà partecipative strutturate (consulta del terzo settore, assemblea degli imprenditori e dei commercianti, comitati di quartiere, ecc) si prevede la possibilità di partire da questi luoghi per costruire un *campione selezionato dagli attori* - gruppo da comporre con attenzione a rappresentare differenti ruoli sociali, genere, età - con il quale: • facilitare l'immedesimazione in ruoli differenti attraverso la metodologia del *Teatro dell'Oppresso*, • destrutturare le modalità di confronto consolidate introducendo nuovi interlocutori ed utilizzando la metodologia *dell'Open Space Technology*. Laddove non vi siano modalità già strutturate, si prevede di partire dalle organizzazioni locali che hanno già rapporti con i soggetti aderenti all'accordo formale per andare a coinvolgere per gemmazione soggetti nuovi e differenti, anche non aderenti ad organizzazioni specifiche, costruire anche in questo caso un *campione selezionato dagli attori* - gruppi da comporre con attenzione a rappresentare differenti ruoli sociali, genere, età -ed avviare dei *Focus Group.*
Modalità di comunicazione pubblica dei risultati del processo partecipativo	Si prevede l'organizzazione di una conferenza stampa e l'emanazione di comunicati stampa. Si prevede inoltre di realizzare, nel corso del processo partecipativo, video da utilizzare, con il consenso degli attori, anche nella fase di comunicazione pubblica degli esiti.

Presenza di un web dedicato e modalità per rendere accessibili le informazioni (anche attraverso altre risorse/siti web)	Si prevede la pubblicazione dell'avvio e dell'esito finale del processo sui siti web di tutte le organizzazioni aderenti all'Accordo formale, sia i siti generali di tali organizzazioni che quelli specifici di servizi che hanno un ampio numero di visite e frequenze (per es. sito del Centro per le Famiglie, sito dell'Ufficio Giovani Enzalive, ecc). Si prevede inoltre la pubblicazione sul sito dell'Unione Val D'Enza di tutti i materiali relativi al processo partecipativo, anche in corso di svolgimento quale supporto allo svolgimento del ruolo di controllo e garanzia svolto dal Comitato di Pilotaggio.
Numero stimato delle persone coinvolte complessivamente nel processo[3]	30 amministratori (Sindaci, Assessori, Consiglieri comunali) 40 operatori di Enti pubblici 40 operatori del privato sociale 100 volontari di associazioni 200 cittadini (tra cui: 10 imprenditori, 10 commercianti)
Attività formative	Poiché l'Unione dei Comuni della Val d'Enza partecipa al *COMMUNITY LAB Come contribuire al percorso regionale sulla programmazione partecipata*, promosso dall'Agenzia Sanitaria e sociale della Regione Emilia Romagna, alcuni partecipanti al gruppo di progettazione parteciperanno alle iniziative formative che l'Agenzia offrirà in modo trasversale ai partecipanti al *Community Lab* che son anche conduttori dei percorsi collegati alla legge sulla partecipazione (tra l'altro dette iniziative sono già in atto all'interno del Community Lab stesso).

N) MONITORAGGIO E CONTROLLO
vedi bando punto 3 i)

(Indicare quali attività di monitoraggio e di controllo si intendono mettere in atto successivamente alla conclusione del processo partecipativo per l'accompagnamento dell'implementazione della decisione deliberata dall'Ente responsabile)

Successivamente all'adozione delle Linee Guida si intende monitorarne l'applicazione. Dovranno essere individuati indicatori, anche numerici, in grado di quantificarne l'impatto. Si indicano, a titolo esemplificativo:

- il numero di organizzazioni effettivamente coinvolte ed ingaggiate sul piano operativo
- il numero di cittadini attivati
- il numero di cittadini/famiglie interessate da un problema di povertà che hanno beneficiato del sistema integrato costituito con le Linee guida

Successivamente all'adozione delle Linee Guida si intende monitorarne l'applicazione.

A livello distrettuale:

Si prevede di mantenere il Tavolo di negoziazione (convocazione semestrale) quale strumento di

monitoraggio, in dialogo con la Giunta dell'Unione e con il Tavolo Tecnico dei Responsabili dei servizi sociali.

A livello locale:

si prevede che la funzione di monitoraggio sia svolta dalle Equipe integrate, coordinate dal Responsabile del Servizio sociale locale

O) PIANO DI COMUNICAZIONE vedi bando punti 3 i), 3 j), 4.3 e)

(indicare gli strumenti informativi che accompagneranno il processo partecipativo)

Si prevede di dare comunicazione:

- prima dell'avvio del percorso, a tutti gli operatori di strada, educatori, operatori di sportello sociale, operatori sanitari, volontari delle organizzazioni aderenti all'accordo, affinchè supportino le fasi successive con contatti, azioni di coinvolgimento ed inclusione delle realtà sociali organizzate e non organizzate; tale informazione verrà diffusa in modo capillare dentro ogni organizzazione aderente all'accordo e con un piano locale da articolare nelle Equipe (luogo di integrazione professionale) integrate di ogni comune
- all'avvio del percorso attraverso conferenza stampa e pubblicazione sul sito dell'unione, dei Comuni aderenti, delle organizzazioni aderenti all'accordo, finalizzata a dare massima diffusione alle informazioni relative al percorso e a pubblicizzare l'assemblea di apertura
- all'avvio dei laboratori locali, attraverso appositi comunicati stampa, inviti, giornalini comunali, siti web dei singoli comuni e delle organizzazioni aderenti all'accordo; questa è la fase in cui gli operatori devono attivare tutti i contatti presenti e sollecitarne di nuovi al fine di garantire la massima adesione di soggetti che rappresentino le differenze di genere, età, ruolo, etnia;
- tutta la documentazione della fase intermedia, di avvio e svolgimento dei processi locali, viene messa a disposizione sul sito dell'Unione
- L'assemblea conclusiva viene organizzata con le medesime modalità di quella di apertura, avendo cura che siano presenti i soggetti che hanno partecipato alle fasi intermedie del lavoro ma cercando di coinvolgere il più ampio numero di cittadini possibile
- alla conclusione del processo generale, e la definizione del documento conclusivo, verrà data comunicazione attraverso conferenza stampa, pubblicazione dei materiali sul sito dell'unione, dei Comuni aderenti, delle organizzazioni aderenti all'accordo

tutte le comunicazioni ripoteranno il logo dell'Unione Val D'Enza e della Regione Emilia Romagna, con esplicito riferimento alla L. R 3/2010.

P) PREVISIONE COSTI DEL PROGETTO:

P1	Stima delle risorse umane e strumentali messe a disposizione dagli enti coinvolti e da altri soggetti, quindi già retribuite o fornite a titolo gratuito volontaristico	Ente coinvolto
1	Responsabile Ufficio di Piano	Unione Val D'Enza
7	Responsabili Servizi sociali comunali degli 8 comuni del Distretto	Comuni della Val D'Enza
3	Responsabile servizi sociali dell'Unione	Unione val d'Enza
30	Assistenti sociali, educatori, operatori sportelli sociali	Unione e Comuni
15	Educatori ed operatori centro Famiglie	Cooperativa Creativ
6	Operatori di Strada	Ass. Onlus Papa Giovanni XXIII

100	volontari	Auser locali della Val D'Enza
80	volontari	Caritas della Val D'Enza
30	Medici di medicina generale, Pediatri, infermieri	Ausl di Reggio E., Distr. Montecchio

P2 - PIANO FINANZIARIO

VOCI DI SPESA *vedi bando punto 5.2*	**Oneri a carico del soggetto proponente**	**Contributi altri soggetti pubblici o privati** *(indicare importo e soggetto)**	**% co-finanziamento**	**Contributo richiesto alla Regione**	**Costo totale del progetto**
ONERI PER LA PROGETTAZIONE	4.000			9.000	13.000
ONERI PER LA FORMAZIONE PERSONALE INTERNO RIFERITA ALLE PRATICHE E AI METODI PARTECIPATIVI	2.000			2.000	4.000
ONERI PER L'ACQUISIZIONE DI BENI E SERVIZI FINALIZZATI ALLO SVOLGIMENTO DEI PROCESSI PARTECIPATIVI					
ONERI PER LA COMUNICAZIONE DEL PROGETTO				1.000	1.000
TOTALE	6.000		40%	12.000	18.000

P3 - Costi complessivi di informazione / comunicazione e popolazione raggiunta

a) Costi complessivi comunicazione	b) Numero totale cittadini coinvolti dal processo	c) Numero stimato cittadini raggiunti indirettamente dal processo e ben informati su esso
10.000, su cui non si richiede finanziamento gravando sui bilancio comunali all'interno delle spese di comunicazione e di funzionamento ordinarie (giornalini, siti web, costo sale civiche o altre sedi di svolgimento degli incontri , spese telefoniche, utenze, ecc)	400	2000

SOTTOSCRIZIONE DEL RESPONSABILE DEL PROGETTO

1. Il soggetto richiedente si impegna a predisporre una relazione intermedia descrittiva delle attività svolte nell'ambito del processo partecipativo in corso ammesso a contributo. Tale relazione intermedia deve essere redatta con riferimento all'arco temporale equivalente ai due terzi dell'intero periodo di durata indicata nel progetto ammesso a contributo. Alla relazione intermedia devono essere allegate copie degli atti di eventuale conferimento di incarichi esterni e copie degli atti di impegno delle spese.

2. La relazione deve essere inviata tempestivamente per via telematica con posta certificata alla Regione Emilia-Romagna, Servizio Innovazione e Semplificazione amministrativa servizioinnov@postacert.regione.emilia-romagna.it specificando in oggetto "L.R. 3/2010 Relazione intermedia 2012".

3. Il soggetto richiedente si impegna a predisporre una relazione finale, che contempli i seguenti capitoli:

a) relazione descrittiva che da atto del processo partecipativo e della proposta partecipata. La relazione deve contenere la descrizione di tutte le fasi dell'attività svolta nel corso del processo partecipativo ammesso a contributo fino all'invio della proposta partecipata all'ente responsabile e in cui siano evidenziati gli aspetti fondamentali del processo svolto;

b) riepilogo dei costi del progetto con relazione di accompagnamento e allegate copie degli atti di liquidazione delle spese.

4. La relazione finale e i relativi atti -descritti al precedente punto 3- deve essere inviata entro 30 giorni dalla conclusione del processo partecipativo per via telematica con posta certificata alla Regione Emilia-Romagna, Servizio Innovazione e Semplificazione amministrativa servizioinnov@postacert.regione.emilia-romagna.it specificando in oggetto "L.R. 3/2010 Relazione finale 2012".

5. Entro 90 giorni dalla data del mandato di pagamento del saldo del contributo effettuato dalla Regione all'Ente richiedente,

quest'ultimo deve inviare al Servizio Innovazione e Semplificazione amministrativa tramite posta elettronica certificata servizioinnov@postacert.regione.emilia-romagna.it una dichiarazione dettagliata contenente gli estremi dei mandati di pagamento delle spese effettivamente sostenute per la realizzazione del progetto.

6. Il soggetto richiedente si impegna a rendere visibile il sostegno regionale in tutti i documenti cartacei, informativi e video che vengano prodotti durante il progetto e presentati nel

corso degli eventi pubblici previsti (incontri e simili), apponendo la dicitura "Con il sostegno della Legge regionale n.3/2010 della Regione Emilia-Romagna" e il logo della Regione Emilia-Romagna.

7. Il soggetto richiedente si impegna a mettere a disposizione della Regione tutta la documentazione relativa al processo, compresa quella prodotta da partner e soggetti coinvolti.

8. Il soggetto richiedente si impegna a rendere disponibili gratuitamente gli spazi utili allo svolgimento delle attività attinenti il processo partecipativo.

9. Il soggetto richiedente si impegna a rendere disponibile alla Regione il materiale audio, video e fotografico eventualmente realizzato nel corso del progetto. La Regione potrà valutare la possibilità di pubblicazione via web del suddetto materiale al fine di valorizzare le esperienze attivate (art.2, l.r. 3/2010).

La relazione intermedia sarà utilizzata anche dal Tecnico di garanzia, ai fini della valutazione in itinere prevista al comma 1, lett. i), art. 8, l.r. n. 3/2010.

La relazione finale sarà utilizzata anche dal Tecnico di garanzia, ai fini della valutazione ex-post prevista all'art. 8, comma 1, lett. i), l.r. n. 3/2010.

In caso di relazione finale mancante o incompleta, la Regione ha la facoltà di revocare il contributo.

Data 07/08/2012

Firma
legale rappresentante/soggetto proponente

UNIONE "VAL D'ENZA" - Reggio E.